



IL GECO un animale utile

di Federico Anselmino

Dei rettili in via di estinzione il *geco mediterraneo* è forse il più obliato dagli zoologi benché scarsa sia la conoscenza del ciclo riproduttivo.

Primariamente vanno rimossi i pregiudizi della sua pericolosità, le sue funeste doti di sventura tramandateci attraverso i secoli come il lamentoso canto delle civette, l'orina accecante dei rospi e l'insidioso annidamento dei pipistrelli nell'è capigliature.

Inoltre i suoi dolorosi morsi, il suo veleno quasi letale: stolte fandonie partorite nel grembo della superstizione!

Fossile vivente, sauro — squamato — vertebrato dalle dita lobate, dall'aspetto severo e meno longilineo di una comune lucertola e dalle enormi pupille a sezione verticale similari a quelle del camaleonte, accanito divoratore di ragni e formiche, è utilissimo all'agricoltura.

Si fissa a perpendicolo sui vetri e muri, sui soffitti, emette strani suoni, gradisce le ore serali per predare, passa dall'immobilismo pietrificato agli scatti fulminei, supersonici.

I tradizionali nemici di questo preziosissimo animaletto preistorico sono da cercarsi nell'efferatezza degli uomini e nella voracità dei felini domestici e selvatici.

L'habitat congeniale ai gechi per condizioni climatiche inerenti alla conservazione della specie glielo offre l'isola d'Elba, se ne trovano a bizzeffe ovunque, nei magazzini di campagna e nelle civili abitazioni.

In dialetto marciatese lo chiamano *catarullo* che significa tarantola a sangue freddo, così ha precisato il coltivatore Onelio de l'*Uccellaia* che insieme al *Gobbo* formano due stupendi pianori incorporati nella val Cappone, località boschiva e incontaminata, di notevole interesse ornitologico per l'infinità di volatili diurni tra cui il Luì (insettivoro), ivi compresi i rapaci notturni.

Ho convissuto un mese con gli amici-cordati, mostravano predilezione anche per la musica e le riprese televisive, alla pari di mansueti cani da salotto.

Prima che la macchina del progresso sconvolga irrimediabilmente il paesaggio, parrebbe giustificato adibire l'eden insulare elbano a parco naturale internazionale, libero ai turisti ma assolutamente vietato alla caccia, ripopolato di falchi, ricci e tacchini al fine di contrastare l'invasione di vipere, topi e formicidi già in stadio alquanto preoccupante!

□

Federico Anselmino
(abbonato torinese)

UNA CONTRAVVENZIONE MANCATA

Un noto medico locale, giunto nel centro storico di Portoferraio, ferma la sua auto in sosta vietata e si dilegua frettolosamente.

Dopo qualche minuto un vigile di passaggio nota l'automezzo incustodito e gli si avvicina con una certa soddisfazione. Sembra che dica: «L'ho beccato!». Estrae lentamente dalla tasca destra della giacca un blocchetto e dal taschino sinistro una penna; si colloca poi davanti alla targa posteriore ed inizia la compilazione del verbale di contestazione di contravvenzio-

ne. Motivazione ineccepibile: sosta in luogo vietato. Mentre si appresta a spostarsi verso la parte anteriore per sistemare il foglietto sotto il tergicristallo, nota una placca metallica dove è scritto: *medico in visita urgente*. A malincuore rimette il verbale nel blocchetto e ripone il tutto in tasca.

Teodolindo, con un gruppo di sfaccendati, che potrebbero benissimo pensare ai fatti loro, ha seguito tutta la scena fin dal suo inizio. Nota quindi anche che il medico esce dalla banca dove si era recato e lo apostrofa con qualche preoccupazione: «Ma che si sente male il Monte dei Paschi? Non avrà mica avuto l'infarto?».

Nel momento di andare in macchina ci giunge notizia della morte improvvisa dell'On. Primo LUCCHESI. Insegnante e Preside del Liceo Foresi, fu Consigliere Comunale e Sindaco di Portoferraio per la D.C. Eletto al Parlamento, giunse a ricoprire la carica di Sottosegretario alla Marina Mercantile. È stato nostro sostenitore e collaboratore.

Giungano ai familiari le espressioni più sentite di cordoglio di questa Redazione.

P.S.: Vivo compiacimento ha suscitato nella nostra Redazione la notizia rassicurante dell'ottimo stato di salute goduto dall'istituto bancario sopracitato, anche per il fatto che si potrà ancora sperare in un valido sostegno -morale e soprattutto finanziario- espresso sotto forma di messaggio pubblicitario sulla nostra rivista.